

Il caso Ultimatum al ministero: entro il 12 agosto serve un correttivo al provvedimento, se ne occupino Comuni e Prefetture

Profughi, la protesta della Caritas

«No al decreto che equipara i parroci ai pubblici ufficiali». A rischio l'accoglienza di 2.200 migranti

I parroci e la Caritas Ambrosiana si ribellano al decreto Minniti: «Non siamo pubblici ufficiali, non tocca a noi fare comunicazioni ufficiali ai richiedenti asilo». Chiedono una modifica della legge prima del 12 agosto. In caso contrario ipotizzano una scelta traumatica: «Non rinnoveremo le convenzioni con le Prefetture per i nostri 2.200 alloggi per migranti».

a pagina 5

«Pronti a bloccare l'accoglienza» Caritas e parroci contro il ministro

Attacco al decreto immigrati. Identificazioni e notifiche: non siamo pubblici ufficiali

L'ultimatum

«Entro il 12 agosto serve un correttivo: se ne occupino Comuni e prefetture»

Asilo

Foto di gruppo alla parrocchia Beata Vergine Assunta di Bruzzano, che in estate ospita migranti. Sono oltre cento le parrocchie della diocesi che hanno messo a disposizione alloggi per i richiedenti asilo

Parroci e Caritas contro il decreto Minniti. Non sarà un ritorno di antichi venti di conflitto tra Chiesa e Stato, ma nel contestare l'applicazione delle nuove norme in materia di immigrazione i toni sono decisi: i preti lasciano intendere di essere pronti alla disobbedienza e l'organizzazione pastorale di solidarietà minaccia di sfilarsi dalla rete di accoglienza, lasciando presagire conseguenze pesanti per sindaci e prefetti.

A scatenare «forti preoccupazioni» nel mondo ecclesastico ambrosiano impegnato sul fronte dell'immigrazione è la «procedura di notificazione» nei centri di accoglienza che entrerà in vigore il 12 agosto. Il decreto che porta il nome del ministro dell'Interno Marco Minniti trasferisce in-

fatti ai responsabili delle strutture che accolgono richiedenti asilo il compito di comunicare formalmente agli ospiti gli atti assunti dalle Commissioni territoriali compresa, per esempio, la decisione sugli esiti della loro domanda di asilo. In sostanza tocca a loro — in caso di risposta negativa — invitare i migranti a tornare a casa, assumendo così un ruolo da pubblici ufficiali. E questo, soprattutto ai preti, non piace affatto. «Desideriamo continuare a offrire la nostra assistenza ai richiedenti asilo, collaborando lealmente con le istituzioni — spiega Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana —. Tuttavia dobbiamo segnalare che tale norma trasforma di fatto i responsabili dei centri di accoglienza, e indirettamente i parroci nel caso dell'accoglienza in par-

rocchia, in ufficiali giudiziari, con responsabilità penali e civili. Si tratta di un compito improprio che non possiamo sostenere e che modificherebbe la natura del nostro intervento pregiudicando il rapporto di fiducia instaurato con gli stessi ospiti».

Per questo, a nome della vasta rete di solidarietà cattolica, Gualzetti ribadisce la richiesta già formalizzata con una lettera indirizzata al ministro Minniti: «Un intervento correttivo



o esplicativo della norma, affinché siano i Comuni, le Prefetture o comunque gli enti istituzionali o affidatari della gestione dei servizi dei richiedenti la protezione internazionale ad assicurare la notificazione dei provvedimenti attraverso personale della pubblica amministrazione».

La Caritas ambrosiana pone anche un ultimatum: il 12 agosto. «Confidiamo che il ministro comprenda le nostre preoccupazioni e dia una risposta soddisfacente alla nostra richiesta — dice infatti Gualzetti — prima dell'entrata in vigore della disposizione». E c'è anche un avvertimento sulle possibili conseguenze: «In caso contrario ci vedremo costretti a rimodulare il nostro piano di ospitalità diffusa così come è stato concepito, non rinnovando le convenzioni con le Prefetture che riguardano in particolare le strutture parrocchiali e riservandoci di valutare in che termini coinvolgere per il futuro le parrocchie». Un'ipotesi che avrebbe conseguenze catastrofiche sulla macchina che — già faticosamente — gestisce la presenza di immigrati nel territorio milanese e lombardo.

Prefetti e sindaci, infatti, si troverebbero di colpo a dover trovare (o forse è il caso di dire: inventare) soluzioni per dare ospitalità a quasi 2.200 persone, cioè i richiedenti asilo che attualmente hanno trovato sistemazione nelle 206 strutture che la Caritas Ambrosiana ha reso disponibili in tutto il territorio della diocesi di Milano. Oltre 600 profughi sono stati accolti in 103 appartamenti nelle parrocchie, 518 sono accolti in 17 centri di enti religiosi, 340 hanno trovato posto in 20 strutture di vario tipo, 23 in appartamenti della Caritas, 235 in alloggi o comunità di cooperative, 333 in 14 centri della Curia, 81 in 16 appartamenti messi a disposizione da privati. «Il piano di accoglienza diffusa — sottolinea la Caritas Ambrosiana — è l'esito di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca e supporto condotto nelle parrocchie del territorio della diocesi». Tra dieci giorni questo scenario potrebbe cambiare drasticamente.

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

● Il decreto Minniti, convertito nella legge 46/17, trasferisce ai responsabili delle strutture che accolgono i richiedenti asilo il compito di comunicare l'esito della domanda di asilo e l'ordine di rimpatrio